Il tempo di una vita

Sinossi

Una montagna e i suoi ghiacciai scintillanti, pareti vertiginose, maestose valli sospese e tutte lassù un piccolo punto con due gigantesche corna. Benvenuti nel mondo dello stambecco. Cosa sappiamo di lui? Ambito, fin dal primo giorno della sua vita dall'aquila e dalla volpe, imparerà a conviverci. Prima di diventare il dominante della sua mandria, supererà molte tempeste e condividerà il suo territorio anche con camosci, pernici bianche, marmotte, gipeti, ballerine, e lepri. Lassù, nessun animale può vivere da solo e una straordinaria interdipendenza si collega tra loro. Questo rifugio naturale è un paradiso con un fragile equilibrio...

Questo stupendo documentario descrive la vita dello stambecco dalla sua nascita sulle cime brulle delle Alpi.
Raccontato da una voce narrante, il documentario descrive all'inizio del film uno stambecco immobile steso a terra, dopo essere stato vittima di un masso rotolante, in attesa di morire.

Le magnifiche immagini permettono allo spettatore di ammirare la maestosità di questo animale, la capacità di resistere alle intemperie e di evitare i predatori, l'incredibile equilibrio che, grazie alla conformazione dei suoi zoccoli gli permette di arrampicarsi anche su pareti rocciose verticali.
Il ciclo della loro vita è mostrato attraverso la descrizione delle fasi di vita, delle stagioni che si susseguono, senza nulla aggiungere alla mera descrizione.
Le immagini «parlano da sole» permettendo allo spettatore di immergersi nel mondo dello stambecco.

Approfondimento

I registi

Véronique, Anne ed Erik Lapied sono registi francesi appassionati di montagna e fauna selvatica.
Da diversi decenni viaggiano attraverso le Alpi e altri massicci per filmare la natura nei suoi aspetti più autentici. I loro documentari, spesso girati in condizioni estreme, evidenziano la fragile bellezza degli ecosistemi alpini e la ricchezza della fauna selvatica, come stambecchi, camosci, marmotte, aquile o lupi.
Rifiutando le messe in scena artificiali, favoriscono l'immersione, la pazienza e la discrezione per catturare momenti rari e veri. Il loro lavoro coniuga la domanda artistica, il rigore scientifico e la sensibilità ecologica, offrendo immagini di grande forza poetica. Questi film, premiati in molti festival internazionali, sensibilizzano l'opinione pubblica sulla conservazione delle aree naturali. Veri artigiani dell'immagine, i Lapied hanno dedicato la loro vita a fare il dialogo tra uomo e montagna attraverso un cinema impegnato, contemplativo e profondamente rispettoso della natura.

Anne Lapied
Nata nel 1959, Anne scopre la montagna e la foto giovanissima. Ha trovato il suo regno e sa che vivrà lassù. Se la passione è la parola d'ordine della professione di regista di montagna, la regola della condotta di Anne è ancorata nei confronti dei soggetti che fotografa o filma: popoli dell'Himalaya, pastori alpini o fauna di altitudine.

La sua conoscenza dei soggetti è apprezzata dal pubblico e le lunghe camminate, ramponi ai piedi, le permettono di avvicinarsi, disturbando il meno possibile, gli animali di montagna. Le piace contemplare le nuvole che si sfilacciano lungo un muro per discutere di allevamento in una baita di pastore. Con composizioni musicali, tanto sobrie quanto efficace, e il lavoro della

colonna sonora, è anche “orecchio” del team. Per citare Jean-Luc Godard: in “audio-visivo”, è prima “audio”. Questa è probabilmente una parte della magia, se ce n’è uno, dei loro film.

Erik Lapied
Nato nel 1954, Erik ha trascorso gran parte della sua vita scalando le cime e viaggiando sull'Himalaya. Da 40 anni realizza documentari, con Anne, poi con Véronique, la loro figlia. “Non so se il cinema di montagna renda la mia vita più interessante ma sicuramente più intensa, più viva. La montagna selvaggia evoca qualcosa di perduto eppure ancora, qualcosa sepolto nel profondo di me.”
Un bel film deve raccontare una storia. Per raggiungere questo obiettivo, Erik torna in pensione lassù. La sua ricetta: relativizzare 40 anni di esperienza e rimanere sempre umili davanti alla montagna.

Veronique Lapied
Uno sguardo scintillante e aperto al mondo! Veronique è una giovane donna appassionata.
Fin dall'infanzia, viaggia e scopre la fotografia e il cinema. All'età di 20 anni, si trasferisce in India, lascia la Scuola Superiore d'Arte di Grenoble e si trasferisce in un remoto villaggio a Zanskar per nove mesi. Ritornerà più volte, filmando la vita locale e stringendo profondi legami con i suoi abitanti, che la chiamano “Shigyalpa Dolma”. Da queste immersioni nascono quattro film etnografici.
Insieme ai suoi genitori, Anne ed Erik Lapied, ha co-diretto una ventina di documentari sulla fauna alpina, la pastorizia savoiarda e l'Himalaya, presentati in conferenze cinematografiche.
Esploratrice nel cuore, viaggia anche in Asia, Africa, America Latina e Amazzonia, imparando la conoscenza tradizionale.

Spunti didattici

- Conoscete o avete già visitato un parco naturale?
- Quale?
- Potreste descrivere la vostra esperienza ai vostri compagni?

- Elencate quali tipi di animali selvatici vivono sul nostro territorio e disegnateli.
- Sapete dove è più probabile incontrarli?

- Durante una passeggiata nei nostri boschi potreste riconoscere tracce di animali selvatici?

- Quali sono, se ne trovate, le similitudini fra immagini del flim e realtà dei nostri boschi di montagna?

- Trascorrereste una giornata camminando nei boschi con i vostri compagni?